



L'epopea Napoleonica: una storia di uomini

Destinatari: classi seconde e terze delle medie inferiori

Durata: due ore scolastiche (100-120 minuti reali)

Modalità di svolgimento

Fase 1

Prima di entrare in classe bisogna scegliere – nel caso fossimo più di uno – chi dovrà condurre la lezione.

Entrata in classe, presentazione:

↳ chi siamo? In queste classi bisogna utilizzare i “nom de guerre” per far entrare i ragazzi nel giusto climax.

Durata stimata: 5 minuti

Fase 2

Dichiarare lo scopo della lezione:

↳ perché siamo qui? “Ragazzi, oggi noi parleremo di storia, ma cercheremo di farlo in modo diverso dal solito. Alla fine di questa lezione dovremmo aver capito qualcosa di più di un periodo storico decisivo per la storia dell'Europa, l'età napoleonica, vista però non con gli occhi di Napoleone, bensì con quelli dei suoi soldati.

Durata stimata: 3 minuti

Fase 3

Introduzione storica:

↳ scenario. “Prima di partire, però, facciamo un breve quadro di cosa accadde in quei tumultuosi anni (consegnare ai ragazzi un foglio con cronologia + carta geografico-storica).

Commentare quindi velocemente il foglio.

Durata stimata: 10 minuti

Fase 4

Analisi dell'equipaggiamento del soldato:

↳ chi era il soldato napoleonico: “Ma chi furono le persone, gli uomini, che difesero la rivoluzione e conquistarono l'Europa? Per capirlo dobbiamo partire da un evento di portata storica, un evento che in Europa non avveniva più dai tempi dell'Impero Romano, cioè da oltre 1600 anni: la coscrizione obbligatoria, la leva di massa. Cos'è? In pratica la Repubblica Francese obbliga i cittadini di sesso maschile a prestare il servizio militare perché la situazione di continuo conflitto con gli altri Stati Europei la obbliga ad avere un esercito numeroso e fedele.



Prima, infatti, vi era solo la coscrizione volontaria, senza contare che ogni esercito europeo annoverava nelle proprie fila un alto numero di mercenari. Non immaginiamoci però uno Stato efficiente come quello moderno, che chiama tutti: infatti, all'epoca, non esisteva l'anagrafe – ci si affidava solamente ai registri parrocchiali – e dunque era anche difficile sapere chi e quanti sarebbero dovuti partire per la guerra. Si decise allora di ricorrere al sistema del sorteggio: lo Stato stabiliva il numero di soldati di cui aveva bisogno e poi ogni singola comunità estraeva a sorte chi doveva partire. Gli uomini interessati avevano fra i 20 ed i 25 anni. Si poteva, però, evitare di assolvere a questo obbligo pagando un sostituto, cosa che però, ovviamente, potevano fare solo le famiglie più ricche.

Questa situazione ebbe delle ripercussioni sulla stessa composizione degli eserciti rivoluzionari, che tuttavia all'inizio poterono contare su di un notevole afflusso di volontari.

L'alto numero di soldati ebbe come conseguenza prima il fatto che l'equipaggiamento risultasse molto approssimativo: lo Stato forniva solo il fucile, la giberna, l'uniforme blu. Sappiamo però che a volte la Repubblica non riusciva nemmeno a dare i fucili, come accadde all'Armata d'Italia che Napoleone, nel 1796, condusse alla conquista della penisola: addirittura 1/3 dei soldati era ancora armato di picca. Tutto il resto – scarpe, pantaloni, calze, gilet, guanti, a volte lo stesso cappello – era a carico dei soldati.



Cosa indossava e cosa portava allora il soldato di età rivoluzionaria e poi napoleonica?

mostrare come era fatta la marsina, i bottoni con su il numero del reggimento, i colori che richiamano quelli della bandiera, aprire la giberna ed estrarre una cartuccia già pronta ed il tournesvie, dire che i gilet, pantaloni erano di tutti i tipi, mostrare le scarpe chiodate e dire che non c'era la destra e sinistra, dire che spalline verdi = volteggiatori, rosse = granatieri.

Cosa c'era dentro lo zaino? Aprire quindi lo zaino sulla cattedra o comunque in un posto visibile da tutti e ragazzi ed iniziare a svuotarlo, avendo cura di dire a cosa servivano tutti gli oggetti che vengono estratti.

Accennare poi al fatto del peso: i soldati miravano ad avere meno peso possibile, perché poi dovevano portarselo appresso durante tutta la campagna; oltretutto l'alimentazione, molto povera, non permetteva di portare grandi pesi, anche se non dobbiamo dimenticare che le condizioni di vita dell'epoca erano comunque molto dure; non c'era cioè una differenza enorme fra vita civile e militare, almeno per gli strati più umili della popolazione

Durata prevista: 25 minuti

Fase 5

Analisi del modo di combattere dei soldati.

↳ Come combattevano?

Per capire come combattevano dobbiamo partire dall'analisi dell'arma, delle sue prestazioni.



Mostrare il fucile. Il fucile è uno Charleville 1789, un'arma molto imprecisa e lenta da caricare. Perché imprecisa? Perché il proiettile (mostrare una cartuccia) veniva sparato da una canna ad anima liscia e



dunque, privo delle necessarie rotazioni che permettono di mantenere la traiettoria, era soggetto anche ai più lievi aneliti di vento. In più, il tiro utile non superava i 100 metri, per cui, veramente, si arrivava a spararsi in faccia. Perché lento? Perché per caricarlo erano necessarie ben 12 operazioni, senza contare che prima del combattimento bisognava montare la pietra focaia, detta “silex”: l’ordine era “change votre silex!”

⇓⇓⇓

All’ordine, il soldato esegue la consegna. Quindi si mostra il procedimento di caricamento “Charge en douze temps”. Mettere la polvere da sparo solo nel bacinetto.

(la fiammata dovrebbe essere di grande effetto scenico)

⇓⇓⇓

Dati i limiti di quest’arma, per poterla sfruttare al meglio, bisognava combattere in formazioni molto dense, spalla a spalla, e sparare tutti assieme: l’effetto che così si otteneva è quello di una mitraglia. Così, il primo rango per sparare si inginocchiava, il secondo stava fermo, il terzo si sposta un pochino a destra. Sottolineare che una tale densità era necessaria anche per neutralizzare le cariche di cavalleria dal momento che i cavalli si rifiutano di scagliarsi contro un muro irto di baionette: in questo caso, infatti, la fanteria formava il cosiddetto “quadrato” (fare un disegno alla lavagna)

Tempo stimato: 10 minuti

Gran parte dell’addestramento del soldato riguardava, ovviamente, il maneggio dell’arma, per poterla portare col minor sforzo possibile (“Arm au bras”), per poterla proteggere dalla pioggia (“Arm sur le bras gauche”), per presentarsi ai superiori (“Presentè vos arms”), per metterla a terra durante le soste (“Arm a terre” – “Relevè arm”), per innestare o togliere la baionetta, unica vera protezione contro la cavalleria perché formava un muro di spuntoni contro il quale i cavalli rifiutavano di scagliarsi (“Baionette au cannon”).

Tempo stimato: 5 minuti

⇓⇓⇓

Fare passare l’arma ai ragazzi, perché capiscano quanto pesasse fare la guerra all’epoca.

Muoversi in formazioni così numerose era molto complicato, specie se consideriamo che il livello culturale medio dei soldati era estremamente basso, per cui gli ordini erano molto semplici e venivano urlati da caporali e sergenti, piazzati ai lati e nel centro della formazione.

Gli ordini erano così “Pas ordinaire, guide a droit, en avant, marsh! A quest’ordine il reggimento si muoveva in avanti con un passo molto lento, 76 al minuto. Quando si voleva cambiare la direzione a destra, si diceva “Tournè droit. Marsch”: a quest’ordine la guida, sempre a destra, si orientava di quello che voleva e gli altri si dovevano uniformare, Quando invece si voleva girare a sinistra l’ordine era “A gauche conversion. Marsch!”: i due estremi della formazione si guardavano e iniziavano a ruotare come le lancette di un orologio.



Associazione *Napoleonica d'Italia*

®

Quando si voleva cambiare la direzione e la formazione, si diceva semplicemente “Par le flanc gauche/droit. Marsch!”.

⇩⇩⇩

A questo punto chiamare fuori la classe e provare a comandarla, facendola marciare. I due istruttori avranno cura di piazzarsi ai lati della formazione.

Tempo stimato: 25 minuti